

LA GENTE HA SETE DI QUEL DIO che torna a noi nella letizia del Natale

«Vede, la gente ha sete di proporre domande di carattere religioso; la gente ha veramente sete di Dio» — così dice Padre Mariano, l'ormai popolare Cappuccino che due volte al mese compare sui video in milioni di case, con la sua barba nera, i suoi occhiali affumicati, il suo sorriso buono. Ci ha ricevuto in una specie di parlatorio dalle pareti intonacate, il soffitto a volta, la finestrella munita di sbarre che dà sulle scale della Chiesa. Il convento, silenzioso e raccolto, è nel cuore di Roma, all'inizio di Via Veneto; pochi metri più in là pulsa col respiro affannato la cosiddetta «dolce vita» dei perditempo professionali, e quasi non si direbbe che questa autentica oasi sorga proprio qui, sotto i grandi platani ombrosi, fra un albergo di lusso ed una fetta abulica della «café-society».

Ma qui, a qualche metro dal suolo prezioso della strada più famosa del mondo, non giunge rumore; Padre Mariano (più alto di quanto non appaia sui teleschermi, pacato nei gesti e nelle parole, un frate, insomma, cui la notorietà non ha dato alla testa davvero) sorride quando gli chiediamo come furono le sue impressioni durante le prime teletrasmissioni; certo, è un ricordo lontano: «Dapprima c'è un po' d'orgasmo, poi ci si fa l'abitudine. Ed è allora che comincia a stabilirsi un colloquio vitale fra colui che parla e quei milioni di persone invisibili che guardano mute. Sono sei anni di trasmissione — dice, come potrebbe affermare un veterano di una guerra incruenta, combattuta per il bene delle anime — e la rubrica ha preso lentamente quota: oggi è una delle più ascoltate».

potrebbe assolverlo tutto se non avesse un valido aiuto: un segretario colto, intelligente, silenzioso che pochissimi conoscono. È Padre Igino da Torrice, un altro Cappuccino il cui aiuto è veramente prezioso per la buona riuscita della preparazione del canovaccio delle trasmissioni televisive.

Noi insistiamo: è possibile dunque stabilire un contatto umano attraverso i teleschermi? Padre Mariano risponde pronto, con un guizzo di entusiasmo nella voce: «Tanta gente che ha sete, inconsapevolmente, di cose spirituali, che non mette mai un piede in chiesa, che non avvicina mai un sacerdote, si attacca disperatamente a questa trasmissione che, ripeto, malgrado non vada in onda nelle ore di punta (si sa che egli appare sui video dalle 20 alle 20,30) è senz'altro una delle più seguite. Pensi che le poche volte che la rubrica non è apparsa sui teleschermi, le proteste sono piovute alla Direzione della RAI-TV persino da comunisti. Coloro che hanno insistito di più nel pretendere uno «svolgimento

regolare della trasmissione sono stati proprio i «lontani» talvolta addirittura i non cristiani: hanno perfino scritto agli organi competenti affinché facessero costruire i «ponti televisivi» sulle Alpi onde far seguire la rubrica anche nei Cantoni Svizzeri... Vogliono sentire la parola di Gesù».

Padre Mariano si commuove un poco quando parla di costoro, quasi sentisse una ansia, l'anelito di tante anime assetate che si aggrappano a quella mezz'ora di parole come un naufrago afferra una tavola qualsiasi che galleggia sul mare della vita. Poi ci spiega: «Le lettere che ricevo sono molte, moltissime: qualche volta una piccola catasta. Alcune sollecitano un lavoro, un trasferimento o che so; altre protestano per beghe cittadine. Ma il settanta per cento circa trattano argomenti religiosi, pongono quesiti, chiedono lumi. Rispondere è dunque un piacere». Egli ha diviso la sua rubrica in tre parti: la posta di Padre Mariano, in famiglia, la vita di Gesù: è una formula assai indovinata,

che incontra il favore di milioni di persone. Fra le tante, sceglie le lettere più attuali, che investono problemi sociali ed umani di vasta portata; poi si mette al livello dei telespettatori e risponde. che so, sulle scuole pre-matrimoniali, sulla moralità dello sport, sulla scienza e la fede.

Prima di congedarci ci dice: «Approfitto di questa occasione per formulare io, questa volta, alcune domande: gli spettatori sono contenti dell'attuale orario? Hanno in mente proposte per quando entrerà in funzione il secondo canale della TV? Se vogliono, potrebbero scrivere alla Direzione della RAI-TV e sollecitare mutamenti... Io sono a loro disposizione».

Il nostro colloquio è finito e ci congediamo da Padre Mariano sulla soglia di quell'incredibile convento alle pendici di Via Veneto. Passeggiano nel sole i rappresentanti della fauna «douce de vivre»: anch'essi, certo, han sete di Dio.

EMILIO CAVATERRA

ha preso lentamente quota: oggi è una delle più ascoltate».

Infatti, stando alle accurate statistiche compilate dall'ufficio opinioni e programmi della RAI-TV, risulta che fra tutte le teletrasmissioni, quella di Padre Mariano è seguita da vari anni da circa 15 milioni di persone.

«Ricevo centinaia di lettere ogni mese — aggiunge Padre Mariano — soprattutto dai lontani, anche dall'estero: perfino dei protestanti, degli ebrei, degli atei mi scrivono dall'Italia, da Malta, dalla Svizzera. Sono i «lontani», coloro che hanno più sete di Dio: pensi che dopo le prime due trasmissioni, sono aumentate le confessioni ed hanno fatto penitenza persone che non si accostavano ai Sacramenti da venti-trenta anni...». Una pausa, poi soggiunge: «Sì, anche gli stessi attori della televisione e del teatro chiedono una parola buona, hanno bisogno di parlare di Dio».

Questa ondata di popolarità, questa enorme risonanza dell'uomo della strada alla parola di un Religioso, ha spinto Padre Mariano ad arricchire la sua rubrica: di recente è stato in Palestina per documentarsi sulla civiltà spirituale ebraica e preparare così la sua «Vita di Gesù» che ha iniziato quest'anno e proseguirà per molto tempo ancora. Il metodo di lavoro del Cappuccino della TV? È assai semplice, anche se assorbe si può dire larga parte delle sue giornate: egli prepara tutto da solo, appunto per dare organicità alla trasmissione; i films, la musica, i disegni ed i quadri, gli oggetti, il canovaccio. Non scrive nulla: traccia soltanto uno schema che poi sviluppa liberamente davanti alle telecamere; «È meno preciso, forse — aggiunge — ma più spontaneo e soprattutto poco macchinoso». Come abbiamo detto, un lavoro di questo genere assorbe moltissimo Padre Mariano, né

Settimanale di vita padovana

L'Orologio

L. 25

M. R. MACABOTTO con ALTRE
DALLA VESOVIA DI
PADOVA